



Anche l'Ateneo molisano partecipa alla giornata della Crui per favorire il rilancio del sistema accademico

Una nuova primavera per le Università italiane

CAMPOBASSO. Oggi entra la primavera, stagione in cui la natura si risveglia, simbolo di rinascita e rinnovamento. Lo stesso rinnovamento di cui ha bisogno il sistema universitario italiano, che lamenta gravi carenze sia a livello organizzativo che di offerta formativa, situazione quasi paradossale se si pensa che in Italia ci sono alcuni degli atenei più antichi del mondo. Per questo la Crui (conferenza dei rettori delle Università italiane) ha deciso di fissare per questa data una giornata dedicata alla riflessione e alla discussione sul ruolo dell'università nel contesto nazionale e locale. Gli 80 atenei aderenti all'organismo, chiamati in causa per valutare i motivi di questa crisi e favorire il rilancio competitivo dell'istruzione universitaria italiana all'estero, hanno stilato un elenco di dieci aspetti fondamentali da valorizzare e da cui partire per poter inaugurare una nuova primavera del settore. Tra questi, grande importanza è data al fatto che la laurea aumenta la possibilità di trovare occupazione e consente di guadagnare di più. Inoltre avere una sede universitaria permette di arricchire un territorio, perché con la diffusione della conoscenza è possibile migliorare i servizi e quindi la qualità di vita dei cittadini. Se si aggiungono le opportunità di creare posti di lavoro e di rendere tutto il Paese più innovativo e competitivo sul mercato estero, diventa chiaro quanto sia importante il ruolo che può svolgere per il benessere di tutta la collettività. L'analisi della situazione italiana, però, risulta essere ben lontana da queste belle prospettive. Basta pensare che la nostra nazione ha il

numero di laureati più basso d'Europa (17% contro il 42% del Regno Unito), che non investe nell'università (essendo stata applicata l'austerità, con un calo del 9,9% nel 2016), e che si trova in una complessiva

situazione di declino, con 130mila studenti e 5mila dottori di ricerca in meno negli ultimi 5 anni. Neanche il diritto allo studio è garantito nel nostro Paese: la percentuale degli studenti che usufruisce di stru-

menti di supporto va dallo 0 al 9% (in Francia la cifra è tra il 40 e l'80%) e il numero degli aventi diritto supera la disponibilità delle risorse. Inoltre gli stipendi dei docenti sono fra i più bassi d'Europa e le norme che regolano l'organizzazione di tutto il sistema a livello nazionale sono talmente complicate da bloccare lo sviluppo. Nell'ambito del quadro funesto appena tracciato si inseriscono le iniziative organizzate per la

giornata di oggi, riunite sotto il simbolico nome di 'Primavera delle università italiane', a cui anche l'ateneo molisano ha aderito con vari eventi.

Il primo è alle 15 nella sala 'Fermi' della biblioteca di ateneo con 'Cronòtopitaliani', realizzato da Stefano Panunzi, del dipartimento di Bioscienze e Territorio, Lorenzo Canova e Ivo Stefano Germano, del dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione, con la collaborazione del changemaker Carlo Infante e del giornalista Michele Mezza. Si tratta di un laboratorio crossmediale organizzato in occasione dell'equinozio di primavera, giorno in cui, oltre alla 'Primavera delle università italiane', ricorrono varie celebrazioni, tra cui le giornate mondiali della poesia, della

narrazione, dei boschi e la giornata dei beni sequestrati alle mafie. Gli ideatori si sono ispirati all'orologio del silenzio, usato per ricordare ai marconisti delle stazioni costiere di radiotelegrafo che ogni 12 minuti bisogna fermarsi 3 minuti per ascoltare gli eventuali segnali di soccorso delle navi. Ciò che sarà realizzato è una sorta di esperimento guidato dalla 'Factory della comunicazione' dell'Unimol insieme ad alcuni protagonisti delle culture digitali, per captare i segnali dell'innovazione italiana e scoprirne da quale passato provengono e verso quale futuro vanno (da qui il nome cronòtopitaliani).

A conclusione della giornata, alle 18, il rettore Gianmaria Palmieri raggiungerà il gruppo per partecipare al walkabout - brainstorming nomade 'Nei tunnel spazio temporali del campo basso' a cura di 'Urban experience'.

Nel secondo evento in programma, 'Università e territorio', si parlerà delle diverse strategie da attuare per incentivare uno sviluppo locale che vada a braccetto con la ricerca scientifica. Alle 16 nell'aula 'Giustino Fortunato' dell'Unimol, al dipartimento di Economia, gestione, società e istituzioni, si potranno ascoltare gli interessanti interventi del rettore Gianmaria Palmieri, del prorettore Fabio Pilla, dei delegati del rettore Claudio Russo e

Claudio Colombo, del docente di economia Angelo Belliggiano, dell'insegnante di politica sociale Daniela Grignoli, del rappresentante degli studenti Luca Colacrai e della rappresentante del personale amministrativo Francesca Carnevale. Le conclusioni saranno affidate al presidente della Regione Molise Paolo Di Laura Frattura.

Previsto infine un convegno che si svolgerà alle 17 nella sede di Molihub, al Palazzo comunale di Pietracupa. Organizzato dal dipartimento di Bioscienze e Territorio dell'Unimol, ha come obiettivo quello di sensibilizzare su quanto sia diventato necessario trasferire la ricerca scientifica al territorio, unico vero e concreto punto di forza che può permettere la salvaguardia della Terra. L'università del Molise presenterà strumenti e risultati delle proprie ricerche a sindaci, operatori e giovani molisani che hanno deciso di investire nelle potenzialità delle aree interne, a partire dal patrimonio ambientale e culturale, verso percorsi innovativi di turismo sostenibile. Interverranno il rettore Gianmaria Palmieri, il sindaco di Pietracupa Camillo Santilli e i docenti Monica Meini, Roberto Colella e Rossano Pazzagli. Si può affermare, in definitiva, che la chiave di lettura dell'intera giornata sia quella di attrarre i giovani e consolidare il ruolo dell'università come motore dello sviluppo e della trasformazione dei territori e della società. Il lavoro congiunto di queste due forze può forse rappresentare l'unico cammino possibile da intraprendere per garantire un futuro al nostro pianeta.

PdN